



Il Volontariato in Trentino: profili e peculiarità

Alcuni elementi soggettivi



La fotografia

VOLONTARIATO IN TRENTINO:
FUNZIONAMENTO, PROCESSI
ED ESPERIENZA DEI VOLONTARI
RILEVAZIONE CAMPIONARIA 2008

a cura di Renato Frisanco
Fondazione Roma – Terzo Settore



La fotografia

Le unità esaminate hanno un'età media che le colloca nella maturità (21 anni) e costituiscono un fenomeno che rivela un **ritmo di crescita cospicuo negli anni '90 ma meno accelerato che altrove negli ultimi 6 anni** (il 10,1% a fronte del 16% in Italia). Coesistono pertanto organizzazioni di origine remota (preesistenti alla legge provinciale vigente sul volontariato del 1992) - per lo più affiliate/federate e attive nel *Welfare* - e **unità più recenti, impegnate soprattutto negli emergenti settori della partecipazione civica** (cultura, ambiente, educazione permanente, protezione civile). Prevalgono le **unità indipendenti** (50,9%) rispetto a quelle affiliate o aderenti alle matrici nazionali del volontariato.



La fotografia

Le **finalità** che esse perseguono sono **più di una**, in particolare risaltano quelle di un **operoso pragmatismo orientato ai bisogni**, sia con servizi autogestiti che come risorsa complementare di quelli esistenti o con attività di tipo preventivo e promozionale; **la funzione di sensibilizzazione ed educazione** nei confronti della cittadinanza e la **testimonianza coerente dei valori** che esse deliberatamente diffondono.

Meno segnalate sono invece le finalità di tipo partecipativo e di stimolo alla sussidiarietà dei cittadini.



La fotografia

Le OdV trentine si fanno carico soprattutto dei **bisogni e dei diritti della popolazione più svantaggiata e marginale** della società, operando a beneficio esclusivo di terzi, ma **tende a incrementare** il numero delle **associazioni che sostengono anche gli iscritti caratterizzati dalle problematiche specifiche** che esse affrontano.

Importante e **in crescita** è poi la componente dei **gruppi che si fa carico dei “beni comuni”** con attività orientate ad elevare la qualità della vita dei cittadini nei settori **dell’educazione, cultura e beni culturali, ambientali e della protezione civile.**



La fotografia

Le unità esaminate rivelano una **regolare continuità** nello svolgimento dell'attività, **tranne il 5,8%** che si trova in difficoltà operativa, mentre il **41% dei gruppi ha incrementato** nell'ultimo anno la propria attività.

Guardando sia allo sviluppo delle attività degli ultimi due anni che ai prossimi progetti **la maggioranza delle organizzazioni esaminate (51 su 100) manifesta una propensione a crescere, a differenziare servizi e/o utenze**



La fotografia

Da questi dati emerge un **indice di vitalità/dinamicità che è palesemente buono** ("medio-elevato") per il 44,8% del campione ed è correlato, non a caso, alle posizioni di eccellenza degli altri indici che qualificano le OdV, *in primis*: **attenzione alla rilevazione dei bisogni del territorio e/o della loro utenza e al collegamento con gli altri soggetti** - in particolare con le Amministrazioni pubbliche e il CSV - **partecipazione ad organismi consultivi o deliberativi, comunicazione, valutazione e promozione di nuovi volontari**



La fotografia

La *dimensione media* delle compagini trentine è *piccola*, nella maggioranza relativa dei casi - il 47,4% - non supera i 20 operatori (considerando tutte le figure attive), mentre *i volontari continuativi non sono più di 10 nel 49,1% dei casi*, confermandosi la dimensione ridotta di queste compagini.

L'indagine dà conto dei *problemi* che comporta il fatto di essere *una piccola organizzazione*, dalla *scarsa disponibilità di risorse*, alla *visibilità* fino a *minori standard* di funzionamento complessivo



La fotografia

Il *profilo dei presidenti* delle OdV trentine è invece spiccatamente di genere maschile, di età avanzata e ha le caratteristiche del “militante” di lungo corso (in media attivo da 20 anni, di cui 9 al vertice dell’organizzazione, con un impegno medio settimanale superiore di circa tre volte a quello degli altri volontari).

La loro estrazione professionale è di livello elevato per poco meno di un terzo dei casi ed opera (o ha operato) soprattutto nei settori della pubblica amministrazione (55,2%) e in particolare nei comparti delle politiche sociali.



La fotografia

Le OdV hanno anzitutto **bisogno di una *sede*** stabile e idonea, ma questo è un privilegio di poco meno di un terzo di esse.



La fotografia

Le *risorse economiche* sono anch'esse importanti per realizzare la *mission* e da questo punto di vista le unità trentine possono contare su **entrate complessivamente discrete** (superiori ai 10 mila euro per 53 unità su 100) e si avvalgono in media di **quattro fonti di finanziamento**, i cui proventi per tre unità su dieci sono incrementati negli ultimi due anni.



La fotografia

- Tuttavia si profila un'incidenza cospicua delle **entrate pubbliche** su quelle complessive (47 euro su 100) con il **rischio di una dipendenza - che attualmente riguarda il 41,3% delle OdV.**
- Tale valore colloca il Trentino al **secondo posto** nella graduatoria delle sette province del Nord esaminate ed è indicativo di una **situazione che può incidere sull'autonomia di proposta e di gestione delle OdV con il rischio di essere relegate ad un ruolo di fornitore esecutivo del Pubblico**



La fotografia

- Nel complesso **prevalgono i bisogni "conservativi"**, finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV e complessivamente considerati prioritari da 64 presidenti su 100.
- **Meno impellenti** appaiono invece **quelli di tipo "evolutivo"** che aiutano le OdV a **crescere in efficienza e qualità** e che risultano sottorappresentati rispetto alle aspettative dei ricercatori (dalla buona gestione, alla formazione, dall'avere strumenti di programmazione, di rilevazione dei bisogni, di valutazione dell'attività, di comunicazione...).

Rapporto con i soggetti del territorio

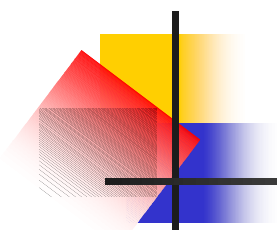


- Le organizzazioni di volontariato sono soggetti essenzialmente relazionali, e assolvono meglio alla loro *mission* se operano in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati.
- Il dialogo costruttivo e intenso con gli altri attori è tanto più importante nell'attuale assetto politico-organizzativo del *Welfare* municipale e solidaristico e quindi plurale (i due principi basilari delle attuali politiche sociali: l'integrazione dei servizi/interventi e la partecipazione ai tavoli consultivi, oggi sempre più a quelli della programmazione, progettazione e valutazione degli stessi).

Rapporto con i soggetti del territorio



- ❑ Occorre quindi verificare la **capacità di intrattenere rapporti stretti e incisivi con il Pubblico e con le altre realtà del terzo settore**, pur nella distinzione dei ruoli e nel rispetto dell'“autonomia di ciascuno.
- ❑ I temi della **partecipazione** e della **rappresentanza** impegnano oggi le organizzazioni solidaristiche in un processo non scontato e di non facile attuazione.



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

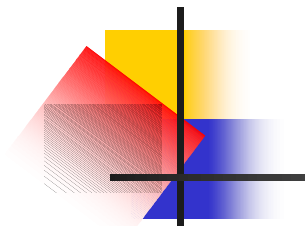


CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL
CONSEI REGIONÈL DEL TRENTIN-SÜDTIROL



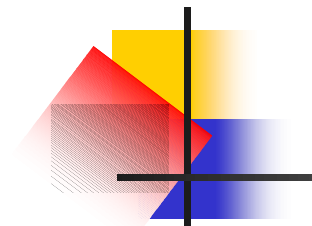
VOLONTARIATO E COMUNITÀ DI VALLE: IL PENSIERO DELLE ASSOCIAZIONI

Rapporto con i soggetti del territorio



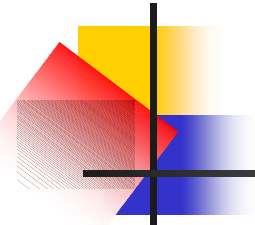
- La letteratura in materia distingue quattro forme o tipi di sussidiarietà:
 - 1 **SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA**, nel caso in cui il volontariato abbia un ruolo propulsivo e proattivo nei confronti della parte istituzionale contribuendo a imprimere un'impronta distintiva alle politiche pubbliche (il volontariato cioè partecipa e integra le scelte delle istituzioni nel loro complesso);
 - 2 **SUSSIDIARIETÀ COMPLEMENTARE**, nel caso in cui il volontariato si agganci alle attività dell'Ente Pubblico per progettare e/o gestire una parte dei servizi (il volontariato cioè prende in carico una parte di servizi che spettano all'Ente pubblico);

Rapporto con i soggetti del territorio



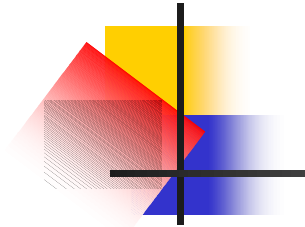
- 3 **SUSSIDIARIETÀ DELEGATA**, nel caso in cui il volontariato si assuma *in toto* oneri e funzioni del soggetto pubblico con cui stabilisce **convenzioni per l'organizzazione ed erogazione dei servizi** (con il rischio che le associazioni assumano gli standard e le caratteristiche dell'erogatore pubblico a scapito della perdita dei connotati valoriali del volontariato);
- 4 **SUSSIDIARIETÀ SOSTITUTIVA**, nel caso in cui il volontariato svolga funzioni che l'Ente Pubblico non è in grado di svolgere, o per sue inadempienze, o perché si tratta di attività separate o estranee alla programmazione pubblica locale (per esempio, la solidarietà internazionale).

Rapporto con i soggetti del territorio



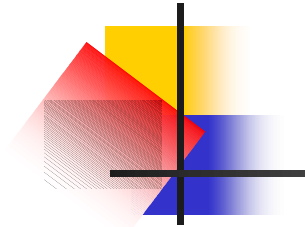
- Dalle ricerche realizzate negli anni scorsi, è emerso che in Trentino:
 - il **15,2%** delle organizzazioni di volontariato svolge una **funzione integrativa** al Servizio Pubblico, inserendosi nella comune programmazione e collaborando strettamente fin dalla progettazione;
 - il **46,7%** svolge una **funzione complementare**, pur con propria autonomia progettuale e operativa;
 - il **4,8%** realizza attività affidate dalle Amministrazioni Pubbliche in funzione di **delega di appositi servizi**;
 - il **33,3%** svolge una **funzione sostitutiva** rispetto a quella dell'Amministrazione pubblica (ma ciò è dovuto in larga parte alla cospicua presenza di organizzazioni che promuovono la **solidarietà internazionale**)

Rapporto con i soggetti del territorio



- Confrontando questi dati con quelli di altre province e regioni attigue su cui è stata effettuata la medesima rilevazione il modello di collaborazione tra le associazioni di volontariato e gli enti pubblici in Trentino risulta essere maggiormente applicato nei suoi aspetti di complementarietà e integrazione, e meno valorizzato in quelli di delega.

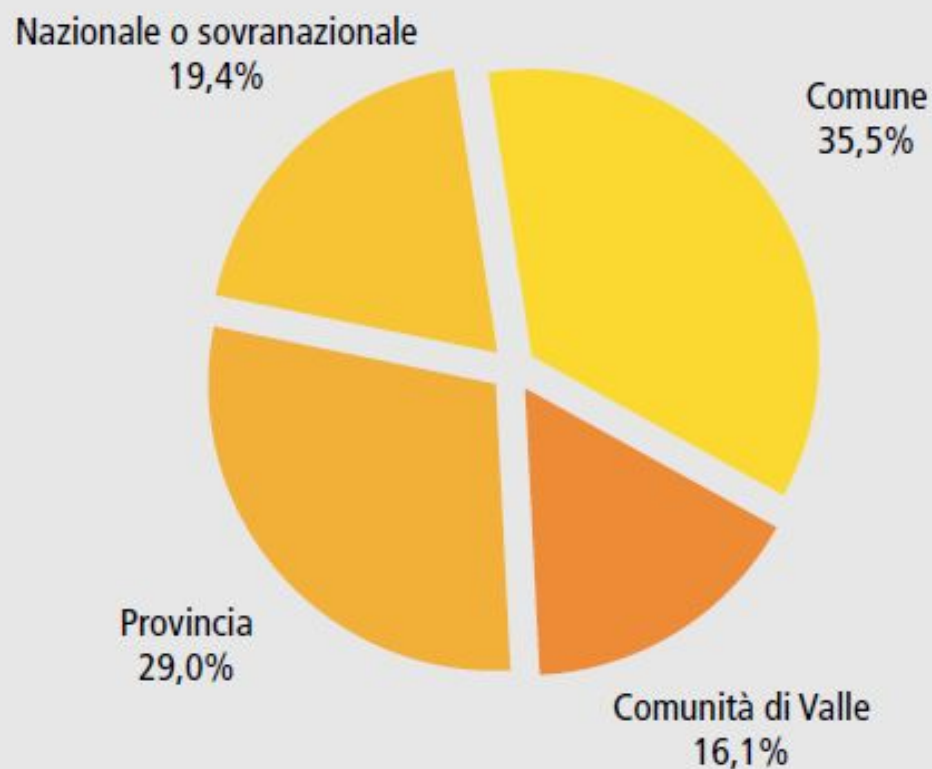
Rapporto con i soggetti del territorio



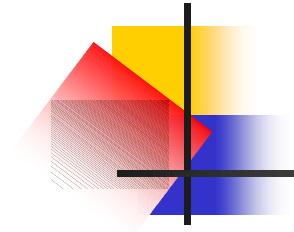
- Il dato relativo alle **funzioni sostitutive** risulta invece abbastanza elevato per le regioni esposte appena sopra.
- Inoltre, la relativa **minore incidenza della sussidiarietà delegata** indica che gli enti pubblici hanno una funzionalità efficiente e che non necessitano quindi di delegare funzioni.
- Di converso, una **funzione integrativa e complementare estesa**, significa che gli enti concorrono volentieri con le associazioni e le organizzazioni sociali nella determinazione delle proprie decisioni anche di tipo strategico.

La dinamicità delle organizzazioni

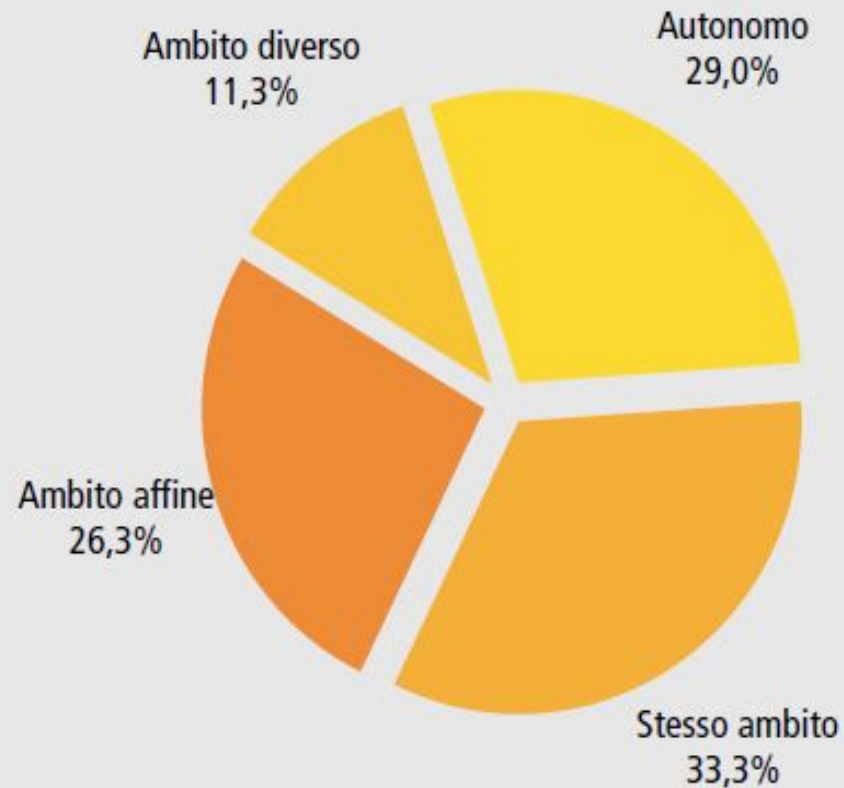
■ RAGGIO D'AZIONE



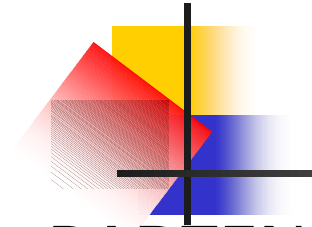
La dinamicità delle organizzazioni



■ PARTENARIATO



La dinamicità delle organizzazioni

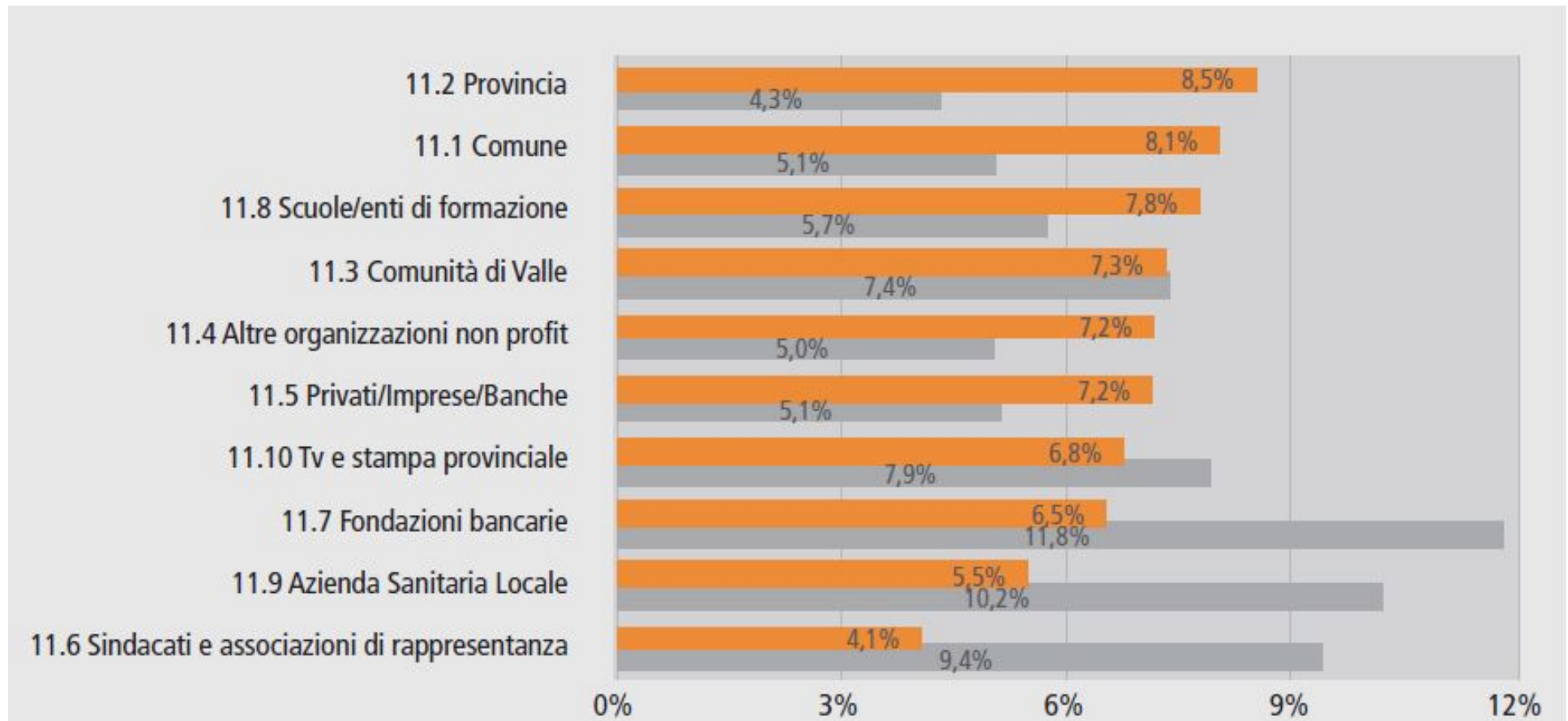


PARTENARIATO

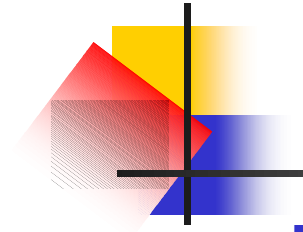
Oltre i due terzi delle associazioni affrontano quindi il tema del lavoro in rete, e una cospicua parte di loro (che consiste in più del 40% del totale dei rispondenti) è dotata di esperienza di gestione di partenariati anche complessi (qualora questi coinvolgano organizzazioni che operano all'interno di ambiti di intervento simili o diversi dal proprio): questi necessitano di **competenze, sensibilità, obiettivi e metodi** che possono essere molto differenti tra di loro, e che dunque non possono prescindere da processi di comunicazione, coordinamento e negoziazione tra le parti che rappresentano un nucleo di competenze di importanza strategica nei processi di partecipazione.

La dinamicità delle organizzazioni

- IL RAPPORTO TRA ASSOCIAZIONI E SOGGETTI ISTITUZIONALI: IL COMUNE E LA COMUNITÀ DI VALLE (punteggio 0-10 e varianza)



La dinamicità delle organizzazioni



■ IL RAPPORTO TRA ASSOCIAZIONI E SOGGETTI ISTITUZIONALI: IL COMUNE E LA COMUNITÀ DI VALLE

- I più convinti dell'importanza del rapporto con i comuni sono, forse non a caso, le associazioni provenienti dalle comunità di valle più piccole.
- A considerare importante il rapporto con i comuni sono le associazioni di piccola dimensione (dai 7 ai 12 membri), mentre quelle che lo ritengono meno importante sono quelle di media dimensione (dimensione che rappresenta in quota maggioritaria le ODV di solidarietà internazionale). Le associazioni che operano prevalentemente a livello locale considerano più importante il rapporto con il Comune.



LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

- La quota di rispondenti che dichiara di aver partecipato in passato ad almeno un'iniziativa finalizzata alla discussione o alla definizione delle politiche sociali locali si assesta intorno al 37%.
- Un certo gruppo di associazioni (ODV per la precisione) sono in una posizione di marginalità rispetto ai processi di partecipazione. Esiste una diretta ed **evidente correlazione tra livelli di partecipazione e dimensione delle associazioni** (le associazioni fino ai 7 membri sono quelle che partecipano di meno) **e raggio d'azione** (i processi di partecipazione interessano in maggior misura le associazioni che emergono da un contesto immediatamente comunale)

LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

Tipi di iniziative a cui hanno partecipato le associazioni (verde) e i responsabili di CdV (grigio): frequenze percentuali a confronto





LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

- Vale la pena però di approfondire il dato sui livelli di **partecipazione alle iniziative di pianificazione strategica delle politiche locali**, cui mediamente partecipa il 15,6% dei rispondenti (ma è il 50% nel caso delle risposte date da assessori e funzionari di CdV).
- Tali iniziative sono infatti un indicatore importante dell'esistenza di processi di **sussidiarietà complementare o integrativa**.
- La **partecipazione a iniziative di carattere strategico** è un fenomeno che caratterizza precipuamente i **contesti urbani rispetto a quelli vallivi**



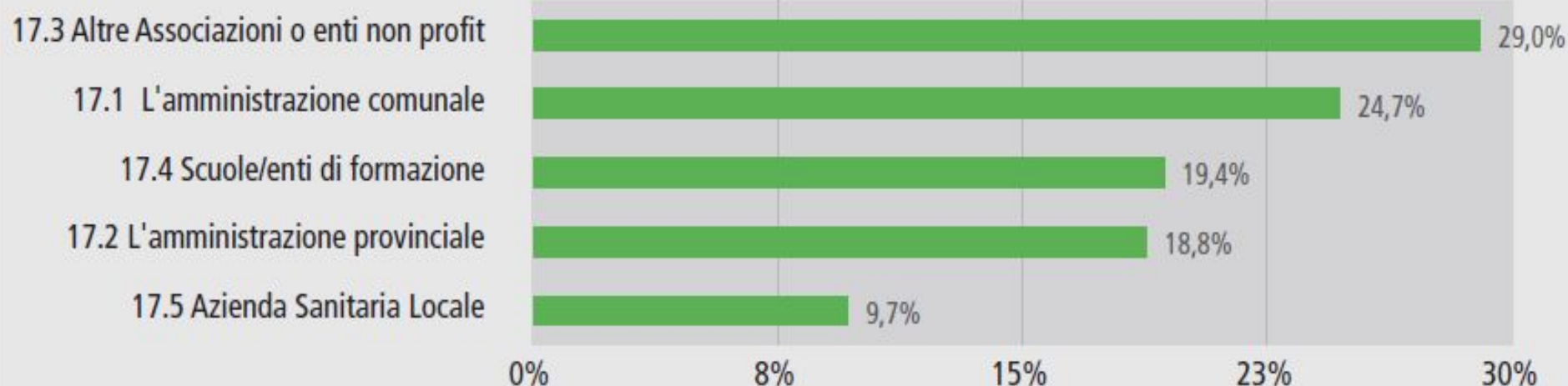
LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

- L'importanza del **raggio d'azione** anche qui è rilevante (visto che aumenta anche il numero di associazioni coinvolte in questo tipo di processi), **non solo in termini di CdV ma anche provinciale** (entrambi al 33,3%).
- Ancora, l'ampiezza e la complessità della rete sono di nuovo correlate positivamente con la partecipazione.

LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

- L'ESPERIENZA PREGRESSA DEGLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI LOCALI

Percezione dell'esperienza pregressa dei soggetti istituzionali secondo le associazioni





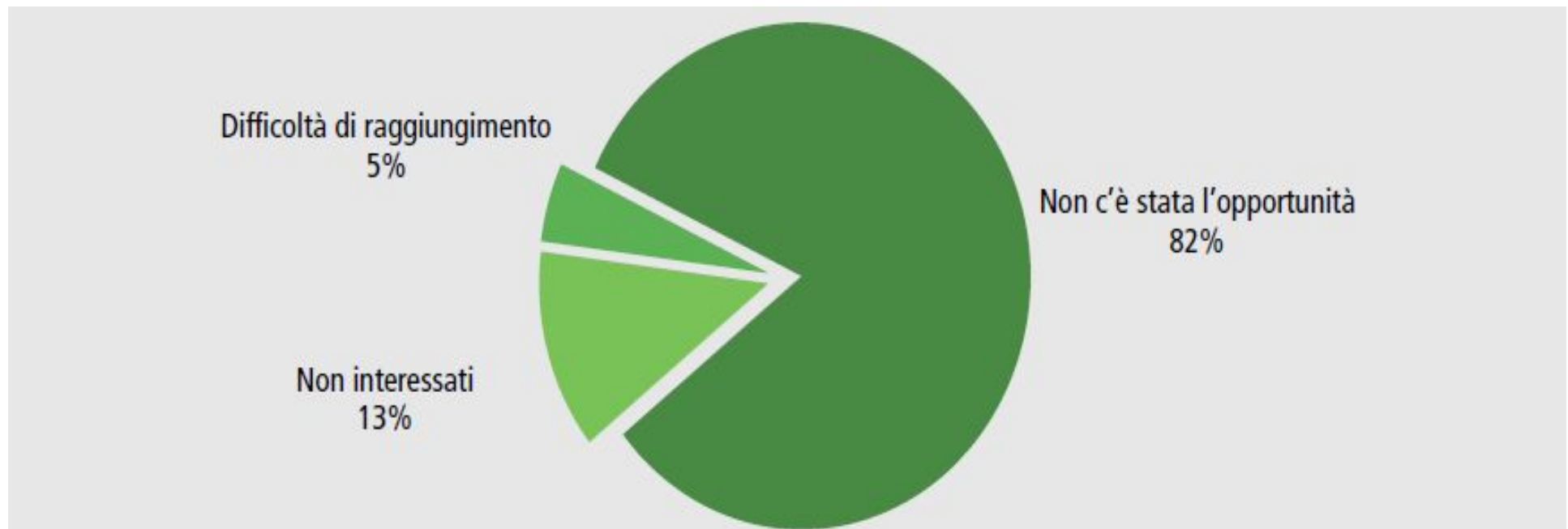
LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

- L'ESPERIENZA PREGRESSA DEGLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI LOCALI
- È importante anche concentrarsi **sull'analisi della non partecipazione**, che interessa in realtà un'ampia maggioranza dei rispondenti (il **63%**).
- Quali sono i motivi per cui non si è partecipato a queste iniziative? Tra chi non partecipa **solo il 13% dichiara di non essere interessato alle iniziative**. L'82% di chi non partecipa lo fa perché non gli è mai stato proposto nulla.
- Si tratta di un dato molto interessante che indica un ampio gap tra domanda e offerta di occasioni di partecipazione

LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

- L'ESPERIENZA PREGRESSA DEGLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI LOCALI

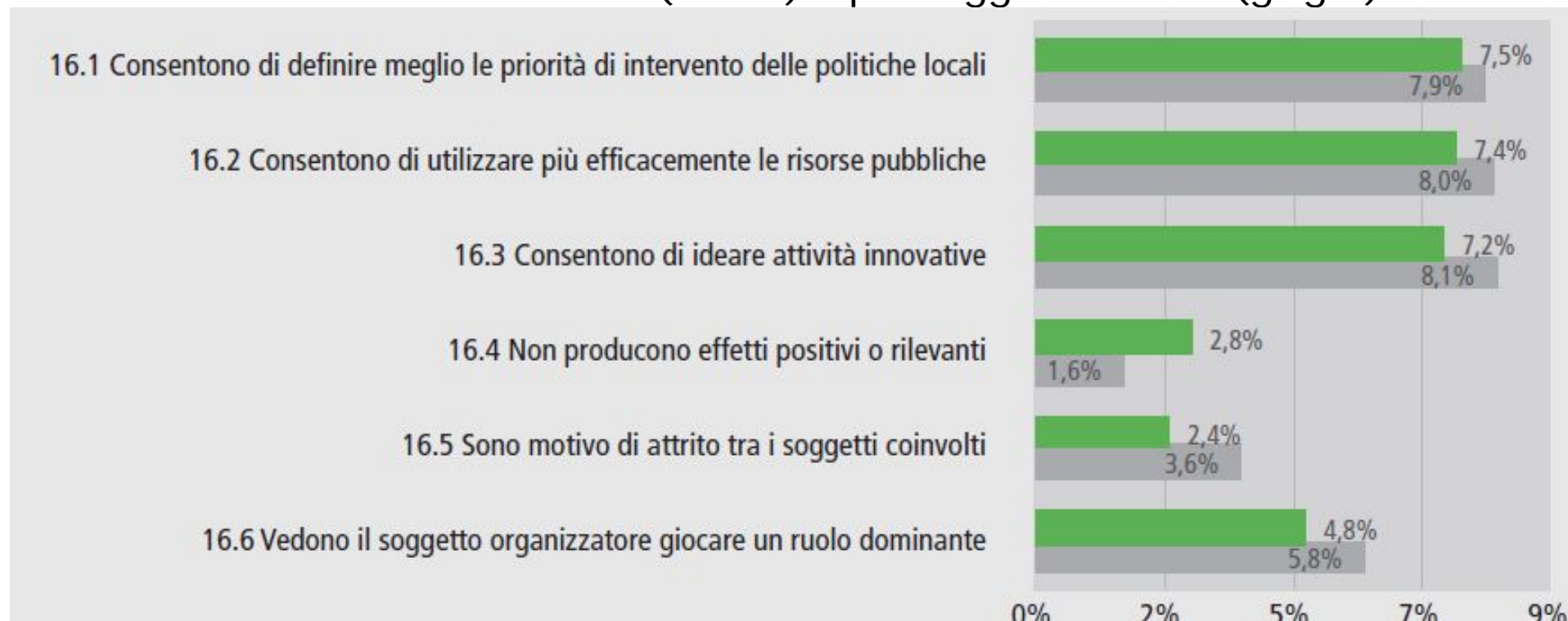
Ragioni della mancata partecipazione:



LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

■ LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLE INIZIATIVE

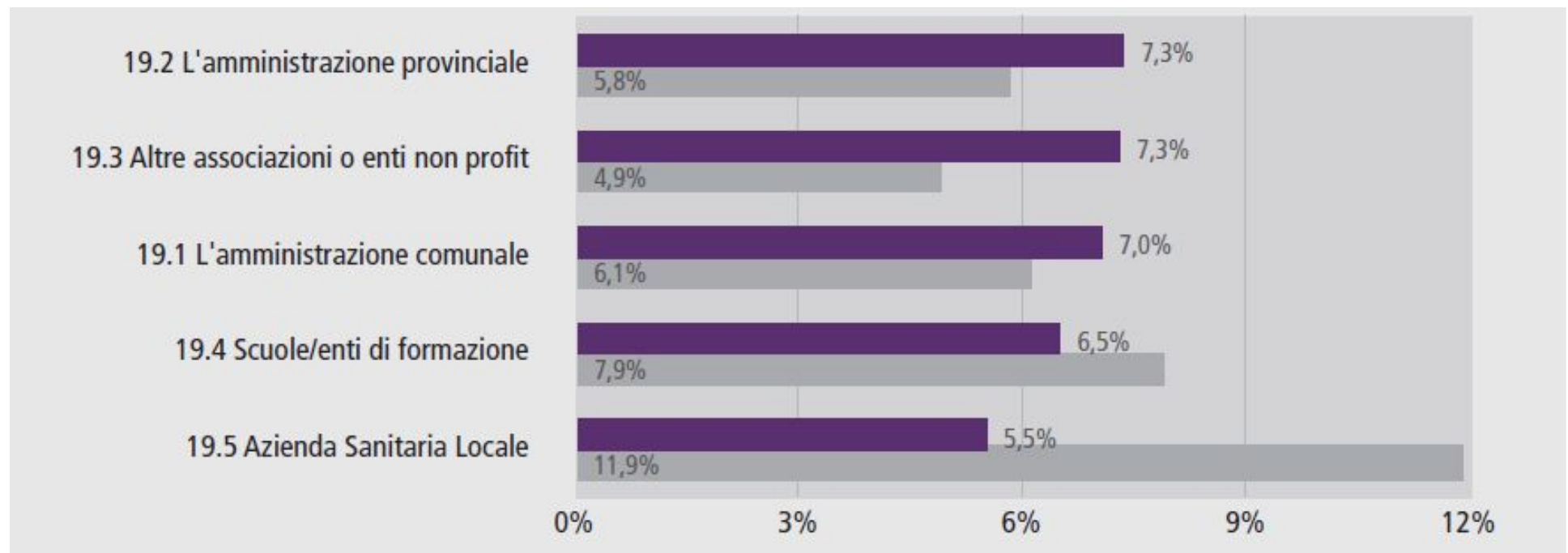
Valutazione dell'efficacia delle iniziative di partecipazione: punteggi medi su scala 0-10 delle associazioni (verde) e punteggi delle CdV (grigio)



I RAPPORTI ISTITUZIONALI NELLA COMUNITA' DI VALLE

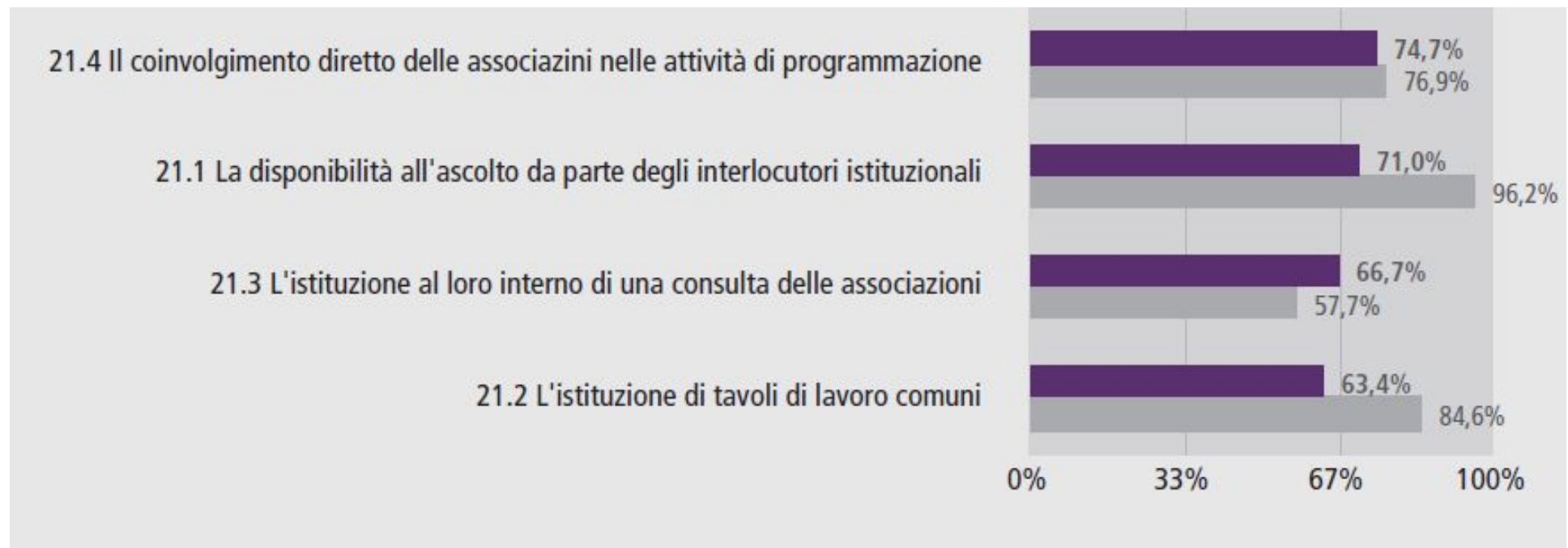
LA QUALITÀ DEI RAPPORTI CON I SOGGETTI ISTITUZIONALI

- Qualità dei rapporti tra associazioni e altri soggetti: valori medi su scala 0-10 (viola) e varianze (grigio)



I RAPPORTI ISTITUZIONALI NELLA COMUNITA' DI VALLE

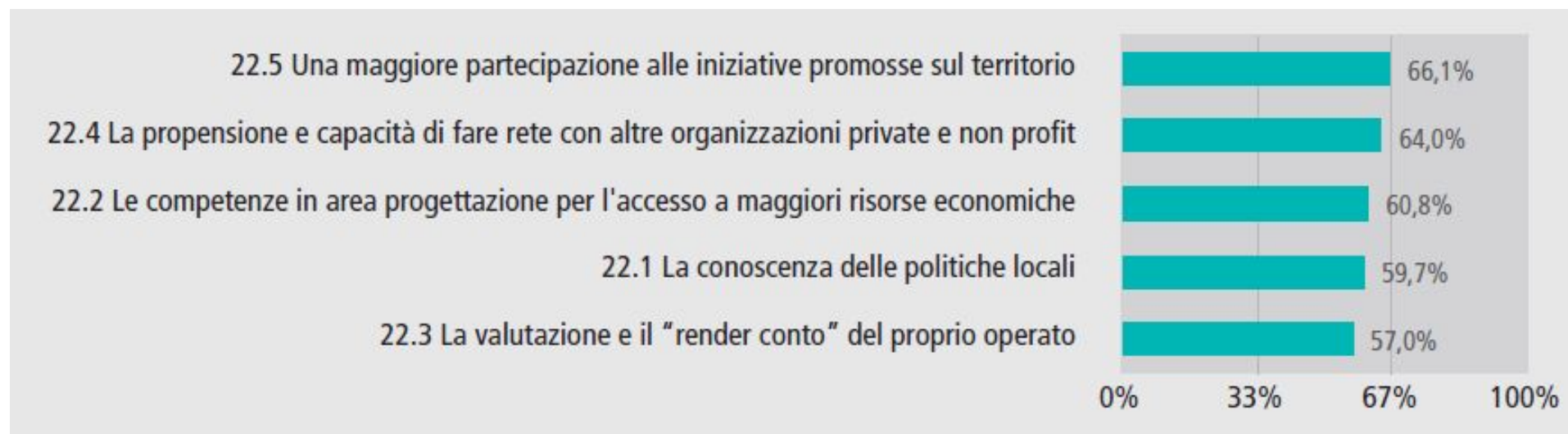
- LE STRATEGIE PER FAVORIRE LA COLLABORAZIONE TRA ASSOCIAZIONI E AMMINISTRAZIONI DI CDV





GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

I bisogni emergenti delle associazioni





GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

- Dalle risposte emerge anzitutto che ODV e APS sentono l'urgenza di **aumentare la loro presenza nelle iniziative promosse sul territorio** (convegni, conferenze, seminari con un tasso di risposte elevato).
- Si legge una grande convergenza nel valutare **molto importante la necessità di presidiare meglio il territorio**, partecipando a quelle iniziative che tipicamente sono utili a stabilire nuove relazioni con le associazioni: non a caso, l'area di bisogni che si trova al secondo posto è proprio quella che riguarda la capacità di **fare rete tra gli organismi del terzo settore**.
- Appare interessante sottolineare che proprio la **necessità di fare rete, e di migliorare quindi l'accesso e lo scambio di informazioni**, sembra essere all'origine di quella che prima è stata definita come marginalizzazione delle associazioni più piccole o dislocate in aree vallive periferiche



GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

- Analizzando più in profondità le risposte si osserva che sono le ODV dell'ambito Educativo formativo a manifestare **bisogni maggiori** delle altre, in tutte le aree indicate.
- Lo stesso vale per le comunità di valle più piccole, e per le associazioni che hanno un raggio d'azione che si estende al massimo al Comune di appartenenza.
- Similmente, in tutte le opzioni di risposta sembra essere molto rilevante l'effetto dell'ampiezza dell'organizzazione: **le associazioni medio/piccole (dai 7 ai 12 membri) per esempio, riconoscono un po' su tutti gli item di aver bisogni maggiori delle altre.**



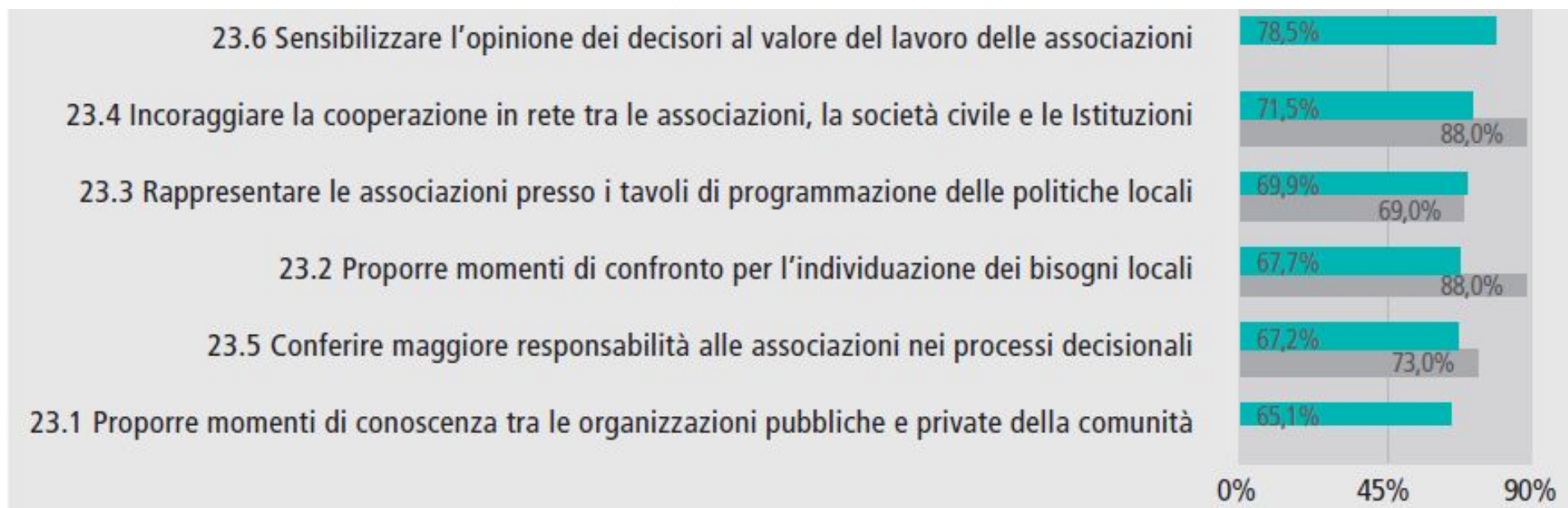
GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

- Esiste dunque un **gruppo preciso di associazioni** che riconosce di vivere una **condizione di bisogno** in termini di risorse, competenze, dinamiche di rete e capacità di azione: anche qui sono **quelle più distanti, più piccole, più delocalizzate e meno coinvolte nei processi di partecipazione.**

GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

LE INIZIATIVE CHE POSSONO FACILITARE LA PARTECIPAZIONE

Iniziative per promuovere la partecipazione: percentuali di efficacia attesa da associazioni (blu) e da amministratori di CdV (grigio)





GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

- Al penultimo posto vi è l'ipotesi di conferire maggiore responsabilità alle associazioni. A questo riguardo, è curioso osservare che le risposte tratteggiano un quadro in cui le associazioni si collocano in una certa posizione di passività.
- Il punteggio più alto viene infatti assegnato all'ipotesi di intervenire per modificare un atteggiamento generale della controparte (e non di se stessi per esempio), mentre l'opzione che punta sulla responsabilizzazione delle associazioni stesse è il penultimo in termini di punteggio



GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

- Emerge dunque dal mondo dell'associazionismo trentino una forte e chiara **necessità di integrare anche le associazioni più piccole e marginali** all'interno dei medesimi meccanismi utilizzati dalle associazioni più grandi e operanti in contesti di tipo urbano.



GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

- La variabile che sembra spiegare di più i livelli di valutazione dell'efficacia è il fatto di aver partecipato o meno a precedenti iniziative.
- Possiamo quindi dedurre che partecipare aumenta le aspettative positive riguardo gli effetti di quelle iniziative